

Alla croce come alla mensa

Da parte di molti che leggono le opere di Giovanni della Croce si sente commentare che è un santo duro, severo, difficile da digerire e, soprattutto, che concede poco alla gioia.

Mi sono da tempo ricreduto e correggo anche altri che la pensano in questo modo. Il commento più attraente alla temuta durezza di Giovanni è la spiritualità del sorriso di Teresa di Gesù Bambino: essa infatti ti convince che il sorriso è vero e inossidabile solo se fondato sulla croce. Una scritta lapidaria appesa sulla parete del refettorio dei carmelitani ricorda a tutti questo pensiero.

Da tale convinzione sono nate queste righe:

*Soffrire come chi è nella gioia,
gioire come chi è nel dolore.*

*Raccogliere rose come chi coglie spine,
accettare le spine come chi abbraccia le rose.*

*Guardare come chi non vede,
vedere come chi non guarda.*

*Parlare come chi ascolta,
ascoltare come chi sta parlando.*

*Accogliere la lode come chi ode il biasimo,
valutare l'insulto come chi riceve la lode.*

*Donare come chi sta ricevendo,
ricevere come chi sta donando.*

*Amare l'altro come chi ama se stesso,
occuparsi di sé come chi si occupa dell'altro.*

*Amare come chi gratuitamente dona,
donare come chi senza riserva ama.*

*Amarsi come nemici,
separarsi come amici.*

*Piangere con chi piange,
sorridere con chi sorride.*

*Vivere come chi è morto,
morire come chi vive per sempre.*

*Stare in terra come in cielo,
stare in cielo come in terra.*

*Andare alla croce come alla mensa,
andare alla mensa come alla croce.*